

Delitto Agostino, confronto all'americana fra il padre dell'agente e "faccia da mostro"

All'aula bunker dell'Ucciardone l'incidente probatorio per il delitto del poliziotto ucciso con la moglie il 5 agosto 1989

di SALVO PALAZZOLO

26 febbraio 2016

Giovanni Aiello, l'ex poliziotto della squadra mobile di Palermo accusato di essere un sicario al servizio delle cosche, arriva intorno alle 8,45 all'aula bunker dell'Ucciardone con il suo avvocato, a bordo di un'auto. Davanti al cancello, c'è Vincenzo Agostino, il papà di Nino, l'agente ucciso nel 1989. Uno sguardo veloce fra i due. Si ritroveranno l'uno davanti all'altro, in un confronto all'americana disposto dal gip Maria Pino, su richiesta dei pubblici ministeri Nino Di Matteo e Francesco del Bene. Accanto ad Aiello, alcune comparse truccate per assomigliargli.

Il signor Agostino sarà chiamato a riconoscere l'uomo che qualche giorno prima dell'omicidio del figlio venne a casa sua. "Cercava Nino - ha sempre raccontato - era insieme ad un altro giovane. Mi dissero che erano colleghi. Uno aveva la faccia butterata, soprattutto sul lato destro. Una faccia da mostro". Di un uomo con la faccia deturpata hanno parlato anche alcuni collaboratori di giustizia. "Era un sicario a disposizione della mafia".

Fuori dal bunker, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, rappresentanti di movimenti e associazioni della società civile.